

Il giardino di Villa Ottolenghi premiato col prestigioso European Garden Award

Lo spazio verde progettato nel secolo scorso da Pietro Porcinai, celebre architetto del paesaggio, è stato riconosciuto, da una giuria internazionale di esperti, meritevole della massima onorificenza nella categoria "Valorizzazione di un giardino storico". Il Premio va anche all'operazione di recupero e rilancio della Dimora storica condotta negli ultimi anni, come certificano le motivazioni del comitato giudicante.

Comprensibile la soddisfazione di Vittorio Invernizzi, Presidente della Tenuta Monterosso che ha sede presso la Villa Ottolenghi di Acqui Terme, per il Primo Premio assegnato dall'European Heritage Garden Network al Giardino Formale realizzato dal celebre architetto del paesaggio Pietro Porcinai. L'evento, che si è tenuto il 2 settembre a Düsseldorf, ha attribuito l'ambito riconoscimento a Invernizzi nella categoria "Enhancement of an historic garden", cioè "Valorizzazione di un giardino storico".

Il Premio costituisce un chiaro apprezzamento per l'impegno e per i risultati conseguiti da Invernizzi nell'opera di recupero e rilancio della nobile Dimora voluta dai Conti Ottolenghi con tutto ciò che la compone e la impreziosisce, a partire proprio dal Giardino Formale. La Giuria, che ha scelto quello di Villa Ottolenghi tra una rosa di altri autorevoli giardini europei candidati, ha motivato la sua decisione attraverso l'accurata relazione presentata da Mariachiara Pozzana, componente del gruppo di esperti giudicante, che riportiamo di seguito.

Vicino ad Acqui Terme, disegnato sul morbido profilo delle colline del Monferrato, non lontano da Torino e circondato da vigneti e boschi, è stato costruito uno dei giardini moderni più straordinari che può essere visitato oggi in Italia, creato da Pietro Porcinai attorno a una villa progettata da Marcello Piacentini e da altri architetti razionalisti. Il giardino è stato voluto da Astolfo, figlio del primo proprietario della villa Arturo Ottolenghi. Quest'ultimo, con la moglie Herta von Wedekind zu Horst, aveva fatto costruire il complesso agli inizi degli anni Venti, chiedendo a Marcello Piacentini di progettare la villa e una residenza per gli artisti invitati a lavorare sul posto nello spirito di una vera comunità creativa.

In nome dell'arte, l'avventura di Villa Ottolenghi si è sviluppata per raggiungere l'eccellenza, coinvolgendo nell'opera i protagonisti della scena artistica italiana all'inizio del XX secolo: Marcello Piacentini, Vincenzo Vaccaro, Venanzo Crocetti e Arturo Martini che ha creato, lavorando a Monterosso - l'altura su cui sorge la Villa - la scultura di Tobia collocata al centro della fontana.

Dopo l'interruzione dovuta alla guerra, i lavori sono ripresi nel 1955 quando Astolfo invita Pietro Porcinai a creare il giardino che aveva in quel momento un semplice layout tracciato dall'architetto Giuseppe Vaccaro. Articolato intorno ai due edifici della villa e della residenza per gli artisti, il progetto di Porcinai riesce a collegare un sistema di linee che



COMUNICATO STAMPA

era ancora frammentato e che richiedeva un collegamento spaziale. Porcinai inizia col progettare la duna nel mezzo del grande prato, quindi definisce l'ingresso con un grande giardino roccioso e sviluppa l'idea dello straordinario giardino davanti alla villa basato su un originalissimo disegno a maglia quadrata nel quale si alternano superfici a ciottoli, a prato, con bordi di bosso e rose.

Porcinai progetta anche gli arredi da esterno, come le sedute in pietra ancora esistenti, e altri dettagli come il pavimento a mosaico di ciottoli nel cortile, con temi di frutta e uva, ricordandoci che Villa Ottolenghi è stata ed è anche luogo di produzione di ottimi vini.

Il lungo pergolato è stato progettato da Giuseppe Vaccaio, ma Porcinai lo arricchisce con un'aiuola di fiori che conduce lo sguardo verso il metafisico prospetto della residenza degli artisti. Per motivi di famiglia la villa e la maggior parte dei mobili e delle opere d'arte collezionate sono stati venduti nel 1985. Il giardino è stato trascurato fino a quando, nel 2006, la proprietà è passata a Vittorio Invernizzi che ha iniziato il restauro e il progetto di sviluppo del complesso.

I membri del comitato internazionale dell'European Garden Award hanno deciso di assegnare il Primo premio nella categoria "Best enhancement of an historic garden" al giardino della Villa Ottolenghi per i seguenti motivi.

Primo perché, nonostante sia stato finora poco conosciuto a causa della complessa storia della proprietà, è uno dei giardini più importanti progettati da Pietro Porcinai in Italia, il che rende importante farlo conoscere a livello europeo.

Secondo perché è un raro esempio di giardino moderno rivitalizzato dopo un periodo di abbandono. In questo senso costituisce un buon esempio di "restauro del moderno", dove la problematica del recupero si applica a un giardino moderno riconoscendone il valore storico.

Terzo perché si presenta al tempo stesso come un buon esempio dell'unione significativa tra un giardino d'arte e la cultura del vino, un binomio fondamentale per lo sviluppo degli itinerari culturali in Europa.

Acqui Terme, settembre 2011